

# UN CONCERTO PIÙ UNICO CHE RARO NEL GIORNO DELLA MEMORIA AL TEATRO VILLORESI DI MONZA

*Un appuntamento con la storia, un'occasione per riflettere, per non dimenticare e andare oltre. Il nostro Teatro Villoresi ha accolto più di 350 persone.*

La Comunità del Carrobiolo in Monza ha pensato di prolungare e vivere il *Giorno della memoria 2020* in un modo singolare, offrendo alla Cittadinanza la possibilità di ascoltare nel pomeriggio della domenica 2 febbraio un concerto di alcune **composizioni musicali per pianoforte e voce solista scritte nei Campi di Concentramento nazisti negli anni 1933-1945**.

La musica composta nei *Campi* è una pagina ancora poco conosciuta della Seconda Guerra mondiale e della Shoah. Nei *Campi* furono deportati

**grandissimi musicisti e compositori** che, nonostante la brutalità del contesto, continuarono a suonare e comporre, a volte di nascosto, a volte con il beneplacito delle SS. I nazisti utilizzarono le orchestre per il proprio intrattenimento, ma anche per mantenere l'ordine e la calma durante gli appelli, gli arrivi dei treni, persino nel percorso verso le camere a gas, ma per tanti uomini e donne, privati di tutto, la musica fu innanzitutto un atto di resistenza, capacità di restare umani in luoghi tanto disumani. Nella "notte" dei *Campi* non c'è stata soltanto violenza, ignominia, morte. Chi ha resistito alla disumanizzazione ha mantenuto accesa una luce di umanità, una speranza di futuro, scrivendo pagine memorabili di musica per diversi strumenti, per il canto e la danza.

Il monumentale repertorio della musica scritta nei *Campi* sarebbe in buona parte andato perduto se non fosse stato per il **lavoro infaticabile del M° Francesco Lotoro** che in trent'anni di ricerca onerosa e paziente è riuscito a recuperare migliaia di spartiti musicali, frugando negli archivi e nelle baracche dei *Campi*, intervistando i musicisti internati nei lager e chiunque possa avere avuto a che fare con i loro diari, custodisca spartiti miracolosamente sopravvissuti o sia stato semplicemente testimone di eventi a loro riconducibili. Si tratta quindi di **una musica risuscitata dallo ster-**



**m° Francesco Lotoro**

**minio** programmato. «La musica concentrazionaria – ha scritto – è una delle più importanti eredità della Storia universale ricevute dalla fenomenologia deportatoria; un segno tangibile del fatto che laddove manca libertà ma ci sono carta e strumenti musicali, carta e strumenti diventano libertà». Più volte ha affermato che la sua vita è dedicata al recupero di questo **autentico patrimonio dell'umanità** e a restituire il suono a chi non ha voce: «Costi quel che costi, continuerò a cercare ovunque questi tesori della letteratura musicale, per dare voce a chi decise di comporre musica per rimanere un essere umano in un luogo in cui di umano non c'era più niente. Suonare questa musica, persa e dimenticata per 70 anni, è come far rivivere la Biblioteca di Alessandria. È la ragione della mia vita».

**Per il Giorno della Memoria 2020**

**TEATRO VILLORESI** DOMENICA 2 FEBBRAIO 2020 ORE 16,00  
Piazza Carrobiolo, 6  
INGRESSO GRATUITO

*Suonare questa musica, persa e dimenticata per 70 anni, è come far rivivere la Biblioteca di Alessandria. È la mia ragione di vita.*

*In occasione delle celebrazioni per il Giorno della Memoria 2020, la Comunità dei Padri Barnabiti di Santa Maria al Carrobiolo in Monza propone alla Cittadinanza un concerto del Maestro Francesco Lotoro, pianista e Direttore d'Orchestra, che in 30 anni ha recuperato oltre 5.000 partiture - prodotte nei campi di concentramento, sterminio e detenzione civile e militare di tutto il mondo tra il 1933 al 1945 - e 12.500 documenti concernenti la produzione musicale nei Campi di sterminio della seconda guerra mondiale.*

**Restituisco il suono ...  
...a chi non ha voce**

Con il Maestro **Francesco Lotoro** - pianista e direttore d'orchestra  
**Anna Maria Stella Pansini** - soprano  
**Angelo De Leonardis** - narratore

CARROBIOLO MONZA FONDAZIONE CARIPLO

locandina "Giorno della Memoria"



musica salvata della Shoah



m° Francesco Lotoro al pianoforte

Il progetto del M° Lotoro è unico al mondo per ampiezza, sistematicità e completezza. Esistevano qua e là raccolte di musiche scritte nei *Campi*, ma non esisteva un archivio di tutta la musica concentrazionaria. Con la tenacia dello studioso, da 30 anni Francesco Lotoro viaggiando di continuo nel mondo, tuttora ricerca, trascrive, digitalizza e ridà vita a questi spartiti cercando di ricostruirli filologicamente da materiali spesso gravemente danneggiati e fragili, li cataloga, li registra e li diffonde attraverso l'*Istituto di Letteratura Concentrazionaria* da

lui fondato in Barletta. Oggi l'archivio c'è ed è raccolto lì, prezioso, unico, immenso, che a breve sarà collocato definitivamente presso la *Cittadella della musica concentrazionaria*, tuttora in fase di realizzazione, sempre in Barletta: un sogno che si è fatto storia. Vi si trovano oltre 8000 spartiti, 10.000 documenti, registrazioni audio, microfilm, 3000 pubblicazioni, video interviste. È prevista la pubblicazione di 12 volumi con DVD, in quattro lingue, destinata a raccogliere quelle musiche preziose, quasi come un testamento scritto dai detenuti

musicisti nei *Campi* di sterminio e consegnato alla posterità, anche «per compiere nella musica un *Tikkun*, una riparazione». Il primo volume del *The-saurus Musicae Concentrationariae*, a cura di Francesco Lotoro (Enciclopedia della Musica scritta nei lager durante la II Guerra Mondiale), è stato pubblicato nel 2012 dall'Editrice Rotas di Barletta. Nel 2015 la Rotas ha pubblicato l'*Antologia Musicale Concentrazionaria* che raccoglie opere musicali scritte in cattività civile e militare durante la Seconda Guerra Mondiale. Suggestivo è il titolo del film documentario *Maestro* dedicato alla musica perduta nei lager. Francesco afferma che «se non viene suonata e non viene fatta conoscere al mondo, è come se non fosse mai uscita da lì».

Negli anni della mia permanenza nella Comunità di Trani ho avuto modo di incontrare varie volte il M° Francesco Lotoro, ebreo di Barletta, di conoscere la storia della sua passione per la ricerca e la scoperta di tanti spartiti che senza di lui sarebbero andati inesorabilmente perduti, di dialogare con lui e di ascoltare alcuni suoi concerti in città, ma anche a Barletta e altrove, rimanendo sempre stupito di quanto mi raccontava e edificato dal suo modo di affrontare e superare le non poche difficoltà. Ho avuto così la grazia di stabilire un'amicizia sincera con lui, pianista, organista, composi-



locandina del film "Maestro"

**tore e direttore di orchestra** ormai di fama internazionale, invitato dappertutto a parlare con la musica ritrovata dei deportati, *ne memoria pereat*. Mi impressionava il suo modo di toccare la tastiera del pianoforte e di farlo cantare! Ho sempre mantenuto viva questa amicizia arricchente, ritenendola preziosa sotto ogni aspetto. Trasferito a Monza da Varsavia, nella prospettiva del *Giorno della memoria* mi sono permesso di chiedere spontaneamente alla Comunità se era possibile contattare questo carissimo amico ed eventualmente invitarlo per un concerto a Monza nel nostro centenario 'Teatro Villoresi'. Ottenuto il consenso, ho raggiunto telefonicamente il Maestro che si trovava in Brasile per un concerto a São Paulo e un altro previsto a Tel Aviv. Mi ha detto subito: «Sì, vengo molto volentieri. Voglio rivederti». E così è avvento con mia grande gioia, partecipata anche a quanti hanno avuto la possibilità di vederlo e ascoltarlo direttamente al pianoforte, accanto alla soprano **Anna Maria Stella Pansini** di Bari e al baritono narratore **Angelo De Leonardis** di Fasano che ha introdotto i singoli brani del programma con accurate annotazioni storiche. I brani eseguiti sono **composizioni di donne deportate**. Le scrivevano per farsi coraggio, per addormentare i loro bambini, per confortare i malati, per sognare o raccontare orrori che con le sole parole è impossibile descrivere. Ecco:

**Anonimo di Lublin-Majdanek:** *Byla-sobieraz Elżunia*;  
**IlseHerlinger Weber** (1903-1944): *Wiegala*;  
**Carlo Sigmund Taube** (1887-1944): *Ein Judisches Kind*;  
**Bela BogatyLustman** (1927): *Pieśń z rozpaczcy*;  
**Johanna Lichtenberg 'Gania' Spector** (1915-2008): *Traum*;  
**Popolo Romanò, Roma Burgenland – Lovara** (1944): *Mamo, mamo, mamo*;  
**LeahRudnitski** (1916-1943): *Dremlen Feygl*;  
**Auschwitz-Birkenau, afterMazi by Abraham Ellstein:** *On a Heym*;  
**HenrykLeszczyński** (1923): *Kolysanka oświęcimska*.



il m° Francesco Lotoro con il p. Enrico Sironi

Il concerto è stato ascoltato in **un grande silenzio**. Francesco ha confidato: «Mi ha colpito l'impressionante silenzio del pubblico. Mi sembrava di essere solo in quella sala». L'ap-

plauso lungo e scrosciante è scoppiato solo alla conclusione del concerto molto apprezzato che ha commosso tutti. Rientrato a Barletta, prima di ripartire per gli USA, anche per recuperare un violino 'storico' ritrovato e destinato al Museo della *Cittadella*, ha tenuto a inviare un messaggio: «Un immenso grazie! **Il concerto di ieri è stato uno dei più belli e intensi della mia vita: lo dico con tutta la sincerità di cui sono capace. Ritienimi sempre a tua disposizione, con grande affetto**».

Detto e fatto. È già in atto l'organizzazione di **un concerto a Cremona**, celebre città del violino, **nella nostra chiesa di S. Luca** dove, grazie alla presenza del prestigioso organo a trasmissione meccanica (2 manuali, 21 registri reali) opera dell'organaro cremonese Giuseppe Rotelli (1901), tanto apprezzato dal rinomato organista cremonese M° Federico Caudana, il M° Francesco Lotoro, che ha già accolto l'invito con entusiasmo, eseguirà per la prima volta alcune



l'organo della chiesa di S. Luca

**GIORNO DELLA MEMORIA  
CONCERTO A MONZA IL 2 FEBBRAIO 2020**

**BRANO N° 9**

**INTRODUZIONE al BRANO n° 9 (l'ultimo del programma)  
e CONCLUSIONE DEL CONCERTO: a cura del Narratore *Angelo De Leonardis***

Ancora una mamma, nella costruzione poetico-musicale che conclude il nostro percorso al femminile nella musica dei campi di concentramento. In Polonia, a Łódź, nasce nel 1923 **Henryk Leszczyński**, avvocato e compositore, figlio di una ostetrica; nel '43 fu arrestato con la madre, la sorella Sylwia e il fratello Stanisław. Con sua sorella la madre fu deportata ad Auschwitz dove diede assistenza a 3.000 partorienti aiutando a partorire e salvando quanti neonati possibile, non di rado scontrandosi coraggiosamente con il famigerato dottor Joseph Mengele.

Henryk fu trasferito con il fratello a Mauthausen e infine a Gusen, dove nel 1944 Henryk scrisse ***Kolysankaoświęcinska*** su testo di Maria Czarnocka, dedicandola alla madre rimasta ad Auschwitz. Liberato nel 1945, Henryk lavorò come pianista e compositore di opere, balletti, pezzi pianistici e sinfonici, lavori per radio e televisione. Per sua madre, l'ostetrica Stanisława Leszczyńska (deceduta poi nel '74) è in corso il processo di beatificazione da parte della Chiesa Cattolica.

***Kolysankaoświęcinska*** è stata eseguita in prima assoluta al Quirinale in occasione degli eventi istituzionali per il Giorno della Memoria 2019; val la pena citare un verso di questa splendida canzone che dice: «*Per chi è oggi questo canto?*». Sembra una domanda rivolta ai posteri; crediamo di poter oggi affermare che questo canto e tutti i canti scritti dal '33 al '53 a Mauthausen e Treblinka sino a Kolyma e Birkenau appartengono a tutta l'umanità, per sempre. Il lavoro di Francesco Lotoro come di altri, non sarà stato vano se, riconsegnata questa musica a ogni uomo e ogni donna del nostro e di ogni tempo, sapremo rendere la nostra civiltà sempre più ospitale e mai più discriminante. Non basta ricercare, trovare, conservare, ripete spesso il maestro Lotoro, la carta è solo un vettore, la preziosità sta nella destinazione finale, bisogna eseguire, far ascoltare: questo è il nostro compito.

**Abbiamo per questo ascoltato brani composti da donne nei Campi di concentramento.** Alcuni di pregevole fattura, altri basati su una discreta forma, ma tutti con una particolare cura del testo cantato e accomunati da uno sviluppato gusto musicale, tipico della cultura femminile mitteleuropea della prima metà del sec. XX. Mai banali ma sobrie, pure, immediate all'ascolto, sincere e profondamente compartecipi degli eventi dei quali quelle donne sono state tragicamente protagoniste: dal canto per la propria patria e il proprio paese perduto alla ninna nanna per il proprio figlio e i figli di tutte le madri, dietro c'è sempre stata una donna a soffrire ma anche a sperare... e a **creare... a ri-creare sempre vita dove tutto diceva "morte"**! La creazione artistica può germogliare come resistenza anche quando la ferocia, la crudeltà, la violenza diventano quotidianità e spengono ogni tipo di speranza. **La musica continuerà a vivere e aiuterà l'essere umano a sopravvivere nei periodi bui della storia e continuerà a raccontarla ai posteri grazie alla valenza universale del suo linguaggio.**

**Il valore della memoria, il dovere della memoria, perciò, quando i protagonisti diretti di quel tragico periodo non ci saranno più, spetterà a noi... e alla musica!**

**Testo del canto**

*L'oscurità ci ha portati qui in una terra di dolore e lacrime,  
han rapito la sua famiglia dal villaggio  
e han lasciato che la loro vita finisse  
luli, luli, la... il demonio passerà, luli, piccolo mio, luli, luli, la...  
Ragazzo mio, perdona tua madre  
perché qui fa freddo e si sta male,  
stai sognando un paese, non posso deluderti.  
luli, luli, la, il demonio passerà, luli, mio piccolo, luli, luli, la.  
E nella campagna di questo figliolo la mia casetta ti aspetta  
e ci sono lillà intorno alla casa.  
Laggiù i giorni trascorrono luminosi.  
Il cane dorme sulla soglia di casa  
e le finestre al sole brillano d'oro  
ma tu conosci solo una brutta caserma  
e io, solo, mi arrabbierò.  
I sogni sono andati via come uno sciame.  
Per chi è oggi questo canto?  
La tua casa ti aspetta invano e tua madre sta piangendo.*



baritono Angelo De Leonardis

composizioni per organo e orchestra di violini scritte nei *Campi di concentramento*, da lui ritrovate e trascritte.

Prima di lasciarci, nel corso di una intensa riflessione condivisa, il Maestro mi ha confidato un pensiero di **Victor Ulmann**, grande pianista austriaco ebreo di origini slesiane, nato nel 1898 a Teschen, compositore e direttore d'orchestra, deportato ad Auschwitz e finito nelle camere a gas il 17 ottobre 1944. Meditando il Salmo 137, che descrive il lamento e il pianto degli ebrei deportati a Babilonia dopo la caduta di Gerusalemme nel 587 a.C., dove si canta: *«Lungo i fiumi di Babilonia là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre perché là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, allegre*

*canzoni i nostri oppressori... Come cantare i canti di Sion in terra straniera?»*, era arrivato a scrivere *«Devo sottolineare che il Campo di concentramento di Theresienstadt è servito a stimolare, non ad impedire, le mie attività musicali; che in nessun modo ci siamo seduti sulle sponde dei fiumi di Babilonia a piangere; che il nostro rispetto per l'arte era commisurato alla nostra voglia di vivere. Ed io sono convinto che tutti coloro, nella vita come nell'arte, che lottano per mettere semplicemente*

*ordine al caos, saranno d'accordo con me»*.

Si, le sorelle e i fratelli ebrei musicisti deportati nei *Campi* non si sono seduti a piangere, ma **con il linguaggio universale della loro musica hanno semplicemente lottato per mettere ordine al caos**. È quanto abbiamo capito e appurato, ascoltando le note del pianoforte e del canto nel *Giorno della memoria* al Teatro Villoresi.

Enrico Sironi

**In occasione delle celebrazioni per il Giorno della Memoria 2020, la Comunità dei Padri Barnabiti di Santa Maria al Carrobbolo di Monza propone alla Cittadinanza un concerto del Maestro Francesco Lotoro, pianista e Direttore d'Orchestra, che in 30 anni ha recuperato oltre 8.000 partiture - prodotte nei campi di concentramento, sterminio e detenzione civile e militare di tutto il mondo tra il 1933 al 1953 - e 12.500 documenti concernenti la produzione musicale nei Campi di sterminio della II Guerra Mondiale.**

**L'ente promotore:**  
Comunità Padri Barnabiti di Monza con

- Associazione ProCultura Monzese
- Associazione Antonia Vita
- Centro Educativo Carrobbolo

Poggiando con rispettosa stima un deferente saluto alle Comunità ebraiche del territorio, ringrazia quanti vorranno non mancare a questo appuntamento con la storia, che ha la presunzione di affiancarsi alle iniziative di questi giorni, come una piccola "Pietra d'Inciampo".

**Restituisco il suono a chi non ha voce**

**DOMENICA 2 FEBBRAIO 2020 ORE 16,00**  
**Piazza Carrobbolo, 6**  
**INGRESSO GRATUITO**

*"La musica concentrazionaria è una delle più importanti eredità della Storia universale ricevute dalla fenomenologia deportatoria; un segno tangibile del fatto che laddove manca libertà ma ci sono carta e strumenti musicali, carta e strumenti diventano libertà."*

**Istituto Francesco Lotoro Letteratura Musicale Concentrazionaria**

Teatro Villoresi di Monza  
Piazza Carrobbolo 6  
tel. ufficio 039.324514  
Cellulare 349.2176230 340.8977040  
info@teatrovilloresi.it

**Giorno della Memoria 2020**

**PROGRAMMA DEL CONCERTO**

1. Anonimo di Lublin-Majdanek Byli sobe raz Elzouzi
2. The Hertinger Weber (1903-1944) Wiegla
3. Carlo Sigmund Taube (1897-1944) Ein jidisches Kind
4. Bela Bogaty Lustman (1927) Più z rozpaczy
5. Johanna Lichtenberg "Gania" Spector (1915-2008) Trauen
6. Popolo Romano, Roma Dugentland-Lovara (1944) Mamo, mamo, mamo
7. Leah Rudniski (1916-1943) Dresden Feygl
8. Auschwitz-Birkenau, after Maz by Abraham Ellstein On a Hecyn
9. Henryk Leszczyński (1923) Kółyanka cieżyńska

**INTERPRETI**

**FRANCESCO LOTORO** - pianoforte  
**ANNA MARIA STELLA PANSINI** - soprano  
**ANGELO DE LEONARDIS** - arizzatore

*"Sono una pianista, in Puglia, fin da bambino Francesco aveva una passione: il pianoforte. Con s'era suo della faldamenta di suo zio, a due passi da casa: ed era lì che passava tutto il suo tempo"*

Una volta completati i miei studi di pianoforte al conservatorio, Francesco viene ammesso al prestigioso Franz Listz Academy di Budapest. Qui, diventa amica e studia le opere dei grandi musicisti dell'Europa centrale. In un'occasione, si accorge che le biografie di molti di loro si intersecano bruscamente all'arresto del 1944. È a Praga nel 1990 che Francesco per la prima volta vide il film: "Controllando la tua spartito composto in un Lager. Ha 27 anni e per lui è un vero colpo di fulmine che lo porterà a dedicare la vita al recupero degli spartiti composti nei campi di concentramento della seconda guerra mondiale.

*"Ogni qual che voce, restituita a creare un'opera questi testi della letteratura musicale, per dare voce a chi disse di aspettare musica per rimanere in tutto umano in un luogo in cui di musica non c'era più niente. Sono una musica, pura e dimenticata per 70 anni, è come un'armonia di Babilonia di Alessandro. È la mia ragione di vita."*

In 30 anni Francesco ha raccolto più di 8.000 partiture arrivate composte nei lager, e il suo piccolo appartamento a Balaeta è diventato il più grande archivio di musica concentrazionaria del mondo.

*Sospendi questa musica, pensa e dimenticata per 70 anni, è come far rivivere la Bellezza di Alessandro. È la mia ragione di vita."*



soprano Anna Maria Stella Pansini

recto e verso del pieghevole del Concerto Lotoro